

paragone, come si è detto, della Società delle Nazioni.

Ho limitato l'indagine ai casi più aspri. Ho evitato determinatamente di parlare del Montenegro, cancellato dalla carta politica di Europa, e di altre Nazioni sacrificate per soddisfare ingiuste ambizioni imperialistiche di chi non ha dato « col sangue alla ruota il movimento ».

E il pensiero si solleva ai nostri morti indimenticabili ed avvolge in un mistico sentimento di solidarietà e di fede i vivi, che soffrono e aspettano. (*Approvazioni*).

Ho finito. Giorni or sono un ex Presidente del Consiglio di una Nazione vicina, lamentando l'incapacità del parlamentarismo a formare nella sua terra una coscienza nazionale, scriveva: « Supponete il nostro Impero di 100 milioni di anime nelle mani della Germania o dell'Italia. La faccia del mondo sarebbe cambiata, perchè nell'uno come nell'altro paese si sarebbe creata, sviluppata ed imposta una coscienza imperiale, generatrice di azione ».

Onorevoli camerati, è la realtà dell'Italia Fascista, che si fa strada e si impone all'ammirazione del mondo. Noi andiamo più oltre ed aggiungiamo che l'Europa ha fiducia in voi, Duce, che avete appassionato i popoli per gli alti ideali della vita e avete riportato la vecchia civiltà europea, che non può, non deve perire, nell'ultimo lembo dell'Africa, mentre fervevano le discussioni di Ginevra e i nostri aviatori traversavano a stormo l'Oceano, ridestando in noi antichi fremiti di orgoglio: ed anche qui è un primato italiano di intelligenza e di coraggio, che riafferma un'alta tradizione civile. (*Applausi*).

Il mondo ha fiducia nel popolo italiano, rinnovato dal Fascismo, che ha mostrato, attraverso la parola e l'azione del Capo, di avere un'idea di armonia e di giustizia da bandire: la terza che si irradia da Roma, come da Roma si irradiavano le altre due, l'Impero e la Chiesa, che realizzarono l'unità del mondo civile. (*Vivissimi ripetuti applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchini.

BIANCHINI. Onorevoli camerati. Sarebbe un fuor d'opera se spendessi parole per dimostrare la grande importanza dei compiti che, nel complesso delle funzioni proprie dello Stato, sono affidate in modo particolare alle cure del Ministero degli affari esteri.

Non solo tutta l'attività del paese nei suoi rapporti col mondo internazionale trova

rispondenza in questa azione, ma le questioni più ardue e gelose, quelle che toccano le ragioni stesse della vita della Nazione come tale, vale a dire come unità etnica e politica, rientrano nella competenza di questo importante dicastero, la cui attività veramente « mai non ha posa » giacchè, superata una difficoltà altra ne sorge, e sempre deve essere pronto per seguire ed anzi prevenire, tutti i bisogni e tutte le aspirazioni.

Naturalmente i problemi politici sono quelli che stanno in primissima linea ed hanno anche nella attenzione del pubblico, la indiscutibile prevalenza. Tuttavia non vi è possibilità di potenza senza una sufficiente preparazione economica: nè vi è possibilità, specie pel nostro Paese, di costruire e mantenere una salda economia all'infuori delle relazioni col mondo politico ed economico estero. Nazione a popolazione crescente, ricca di volontà e di lavoro, ma deficiente di mezzi naturali e di capitali, l'economia dell'Italia resta necessariamente collegata a quella degli altri paesi dai quali richiede materie prime, alimenti e capitali, ed ai quali può rendere servizi e merci. La conseguenza è che l'attività economica esteriore dell'Italia non può essere abbandonata al semplice giuoco del caso o delle iniziative individuali, ma deve essere seguita, vigilata, diretta; che i rapporti economici debbono andare di pari passo con quelli politici, nel quadro delle relazioni internazionali, e che, in definitiva anche in questo campo una larga ed importante azione è riservata al Ministero degli affari esteri. Non vi è stato problema politico internazionale il quale non abbia avuto uno sfondo economico o finanziario.

Noi abbiamo veduto che il problema della Pace e dei Trattati si è collegato col problema delle riparazioni, dei debiti interalleati, degli accordi doganali. L'organismo politico costituito dal Comitato interalleato e dalla Commissione delle riparazioni, si è trasformato nel Comitato Dawes e nel Comitato Young. La liquidazione della guerra è avvenuta con una commercializzazione delle riparazioni, e colla creazione di un organismo finanziario quale la Banca dei Regolamenti internazionali. La questione delle materie prime, il problema dei prezzi e dell'oro, la questione dei vincoli alla circolazione delle merci, dei capitali e delle persone (vale a dire le questioni doganali, creditizie, e di emigrazione), sono bensì internamente seguite dagli organi tecnici dell'amministrazione dei rappresentanti degli enti privati interessati, ma, giustamente, ogni azione di fronte